

L' INCONTRO CON IL RISORTO

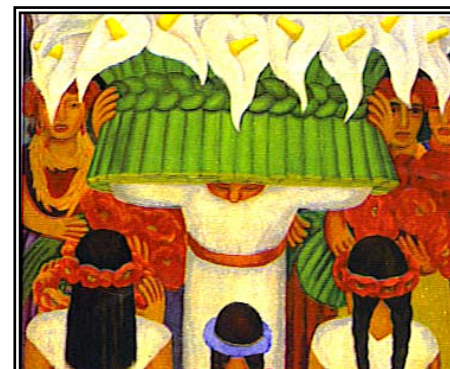
453 - **COME SI SANTIFICA LA DOMENICA ?**

«I cristiani santificano la domenica e le altre feste di precetto partecipando all'eucaristia del signore, e astenendosi anche da quelle attività che impediscono di rendere culto a dio e turbano la letizia propria del giorno del signore o la necessaria distensione della mente e del corpo. sono consentite le attività legate a necessità familiari o a servizi di grande utilità sociale, purché non creino abitudini regiodizievoli alla santificazione della domenica, alla vita di famiglia e alla salute».

454 - **PERCHÉ È IMPORTANTE RICONOSCERE CIVILMENTE LA DOMENICA COME GIORNO FESTIVO ?**

«Perché a tutti sia data la reale possibilità di godere di sufficiente riposo e di tempo libero che permettano loro di curare la vita religiosa, familiare, culturale e sociale; di disporre di un tempo propizio per la meditazione, la riflessione, il silenzio e lo studio; di dedicarsi alle opere di bene, in particolare a favore dei malati e degli anziani ».

Essendo la Risurrezione di Gesù avvenuta — nel primo giorno della settimana, i primi — cristiani, provenienti dal giudaismo, hanno fatto di questo giorno l'erede del sabato. Non trasferendo alla domenica i riti ebraici, ma ponendo al centro la cena del Signore, della quale quei riti erano in qualche modo l'annuncio profetico. L'Eucaristia, infatti, celebra in Gesù la sintesi di tutta la storia della salvezza; la sintesi della storia dell'intera umanità, e di ciascuno di noi, alla ricerca di Dio. In quel Gesù che è passato fra noi facendo del bene a tutti, che è stato condannato a morte per aver proclamato il primato di Dio e difeso la dignità dell'uomo e che Dio ha risorto dai morti, è riassunto il cammino della nostra vita terrena e il nostro destino oltre la morte.



Diego Rivera – festa dei fiori di s. Anita (1931) – New York – Museum of modern Art

La Messa non è la "tassa" da pagare alla di- vanità. e, invece, il luogo dove noi cristiani non solo facciamo memoria di Cristo, ma lo incontriamo realmente, come i discepoli di Emmaus, sotto i segni sacramentali della Parola e del pane spezzato. In questo incontro noi ritroviamo, esprimiamo e alimentiamo la nostra vera identità di discepoli di Cristo.

La Messa non è un evento rituale chiuso in sé. Si può dire, paradossalmente, che si va in chiesa per uscire, si va a Messa per ritornare sulla strada da dove si era venuti. La celebrazione eucaristica, infatti, si conclude con un congedo, un rinvio che implica anche una missione: «Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto».

A Messa siamo sollecitati a manifestare la fede nella presenza del Risorto nei segni sacramentali dell'assemblea, della Parola, di colui che presiede e soprattutto nei segni di pane e vino. é una "scuola" per imparare a riconoscere la presenza del Signore nel quotidiano e a rendergli culto attraverso la pratica della carità. «Già in maniera del tutto naturale la domenica è, per molti cristiani, il giorno in cui è possibile dedicare un po' di tempo ai parenti e agli amici, ai malati, ai lontani... Tante persone si accorgeranno sol da una visita, da un sorriso ricevuto, che è domenica anche per loro» (Cei, Il giorno del Signore, 37). Non si va a Messa per fare un "regalo" a Dio, ma a noi stessi, per non perdere la nostra umanità, la capacità di solidarietà e comunione; per evitare che la festa e il riposo si trasformino in un'ulteriore forma di egoismo.